



PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI CARMEN HERNANDEZ

“DIARI 1979-1981”

Card. Christoph Schönborn

Kiko Argüello

Costanza Miriano

Auditorium della CEI

Via Aurelia 796 – Roma

15 novembre 2017

Appunti tratti dalla registrazione

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI CARMEN HERNANDEZ

“DIARI 1979-1981”

- Preghiera iniziale: Cardinal Christoph Schönborn
- Introduzione:

Cantagalli:

Ringrazio di cuore Sua Eminenza il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, la dott.ssa Costanza Miriano, Kiko Arguello per aver accettato, l'invito della casa editrice Cantagalli, di partecipare alla presentazione del volume di Carmen Hernández Barrera intitolato “Diari 1979 – 1981”.

A loro va tutta la mia riconoscenza e gratitudine.

Pochi mesi fa ho avuto occasione di leggere una prima traduzione dei diari di Carmen ancora da affinare, fornita dall'amico don Ezechiele Pasotti, che mi chiedeva se fossi interessato a pubblicare l'opera. Leggendo le annotazioni scritte da Carmen portavo una strana sensazione nel cuore. La mia mente però non riusciva a decifrare questa impressione che tuttavia non era nuova e sconosciuta. Altre volte avevo provato quel sentimento che lasciava spazio poi alla serenità e alla tenerezza. Riflettendo su questa cosa pensavo costantemente ad una frase ripetuta da Carmen nei suoi Diari “Gesù mio, ti amo, Ti amo. Vieni, vieni, aiutami”, come se qualcuno suggerisse in modo discreto quale fosse la chiave di lettura di quella emozione conosciuta ma inafferrabile.

Grazie a quella frase sono venuto poi a capo di questo piccolo dilemma ed ho provato per Carmen, che non ho mai conosciuto ed incontrato, una grande tenerezza ed un grande affetto.

Con quella frase infatti Carmen metteva in risalto un aspetto prettamente umano che caratterizza la fede e il rapporto dell'uomo con Dio.

La nostalgia della presenza costante di Cristo nella nostra vita, il bisogno di abbracciarlo, di parlare faccia a faccia con lui di fissare il Suo volto di condividere con lui le nostre gioie e le nostre angosce come si può fare con un babbo o con una mamma, con un amico o con la persona amata. Si perché cari amici di questo ha bisogno un uomo e una donna nella vita e ciò caratterizza la fede cristiana da tutte le altre religioni. Nel cristianesimo è accaduto un fatto unico, fino alla nascita di Cristo, ritenuto impossibile; Dio si fa uomo mostra il

suo volto la sua carne agli uomini interrompendo una tradizione per la quale nessuno poteva vedere o parlare con Dio.

Dio svela il suo volto e così abbraccia l'umanità rendendosi disponibile fisicamente ad essere amato e ad essere compreso.

Recita il poeta Mario Luzi:

*Di che è mancanza questa mancanza,
cuore,
che a un tratto ne sei pieno?*

La mancanza consiste nella umana impossibilità di abbracciare Cristo di condividere con lui un istante della nostra vita, pur tuttavia misurando la sua presenza e il suo immenso amore.

Pensate allo struggimento di Carmen e al Suo desiderio di abbracciare un padre che la ama e che lei ama sopra ad ogni cosa, che le parla, che la conforta, che manifesta la sua presenza ma che tuttavia non può essere concretamente abbracciato e accarezzato. Di che è mancanza questa mancanza, cuore che di un tratto ne sei pieno?

Di che è mancanza questa mancanza che oggi invade il cuore dell'uomo contemporaneo ove Dio è divenuto un entità astratta, teorica, ove sembra che la sua stessa natura sia dissolta nel vortice dell'effimero, della emotività e del nichilismo. Dio nessuno lo conosce e nessuno lo può vedere... leggete con attenzione le parole di Carmen e abbandonatevi ad una esperienza di amore che riempirà il cuore cambiando per sempre la vostra vita.

Passo ora la parola a Sua Eminenza il cardinale Christoph Schönborn

Grazie

Cardinale Christoph Schönborn OP:

Cari fratelli e sorelle! Cari confratelli Vescovi, sacerdoti, diaconi, caro Kiko, caro Padre Mario, cari amici di Carmen!

Abbiamo davanti a noi una piccola parte del Diario di Carmen: gli anni 1979-1981. Tutti gli anni precedenti e successivi, dall'inizio del Cammino neocatecumenale fino alla morte di Carmen, il 19 luglio 2016, sono ancora inediti.

Ma si può, è lecito, pubblicare un diario così personale? Con questa difficile domanda inizio questo tentativo di presentazione di questo piccolo frammento ora pubblicato di un tesoro presumibilmente molto più ampio di annotazioni del tutto personali di Carmen.

Ci sono tipi di Diari molto diversi. Alcuni scrittori hanno tenuto un diario per pubblicare, più tardi, le loro annotazioni. Julien Green ha pubblicato egli stesso le diverse parti del suo diario. Le sue riflessioni personali erano destinate già in partenza per un grande pubblico. Esse sono una specie di autobiografia a puntate. Sant'Agostino, con le sue "Confessioni" ha creato qualcosa di unico, di nuovo: egli scrive la sua vita in forma di un unico, lungo canto di lode, di una grande preghiera di ringraziamento a Dio. Egli confessa le grandi opere di Dio nella sua vita, nella creazione e nell'opera di redenzione. Ma Agostino intendeva far conoscere queste sue "confessioni" possibilmente a molti uomini. Ed effettivamente queste sue "*Confessiones*" sono diventate il suo libro più famoso.

Diversa è la situazione del "*Diario Espiritual*" di Sant'Ignazio di Loyola. Dopo la sua conversione, Ignazio tenne un diario spirituale. I motivi erano due: la gratitudine verso Dio e la vigilanza della coscienza. "Ignazio considerò le sue riflessioni sulle grazie ricevute [da Dio] soprattutto come espressione di gratitudine personale" (*Ignatius von Loyola, Il diario spirituale*, a cura di A. Haas SJ e P. Knauer, Freiburg 1961, pag. 79). Ignazio vuole ricordarsi continuamente di tutte le grazie ricevute da Dio. Voleva ricordarsene sempre, e per questo tornava spesso a rileggere le sue annotazioni di un tempo. "In tal modo si ravvivava spesso nel suo cuore quel fervore mistico delle esperienze passate" (ibid., pag. 80). I suoi diari gli servivano però anche per un sobrio esame di coscienza, per il discernimento degli spiriti. Il suo diario doveva aiutarlo a considerare, in maniera sempre più attenta e sensibile, la guida di Dio, ad esercitare l'arte del discernimento. Così il suo diario era per lui uno strumento importante per lasciarsi guidare meglio da Dio.

Per Ignazio il suo Diario era qualcosa di estremamente personale, non destinato al pubblico. Si trattava di un dialogo fra lui e Dio. Per questo, lo stesso Sant'Ignazio, verso la fine della sua vita, distrusse una gran parte dei suoi diari. Se ne ritrovò una piccola parte, dopo la sua morte, nella sua scrivania (cf. ibidem pag. 82 segg.). Si tratta di appunti di un anno soltanto, dal 2 febbraio 1544 fino al 27 febbraio 1545.

Perché parlo di tutto ciò? Perché mi tocca la domanda se sia giusto scrutare nelle annotazioni intime che qualcuno ha scritto per darsi ragione, in maniera del tutto personale, del proprio cammino con Dio. Credo che questa domanda ci aiuti anche a leggere in modo corretto il Diario di Carmen ed a trarne profitto spirituale.

Prima di venire al parlare del suo Diario, vorrei menzionare brevemente tre altri tipi di annotazioni personali che possono essere utili a situare i diari di Carmen.

1. Il Santo Papa Giovanni XXIII. Il suo “*Giornale dell’anima*” divenne famoso in tutto il mondo. Già da quando aveva 14 anni scriveva note spirituali, continuando per quasi 70 anni, fino a poco prima della sua morte. Egli stesso chiamò questi appunti il suo “giornale dell’anima” e lo consegnò egli stesso al suo segretario Loris Capovilla con il permesso di pubblicare questi scritti dopo la sua morte: “Possono aiutare le anime che si sentono attratte al sacerdozio o a una più intima unione con Dio.” Noi siamo grati al buon Papa Giovanni, che abbia deciso così!

2. Diverso è il caso dell’altro Papa Santo dei nostri giorni, canonizzato insieme a Papa Giovanni da Papa Francesco: Papa Giovanni Paolo II. Le sue notizie personali abbracciano più di quarant’anni del suo episcopato, da quando era Vescovo ausiliare di Cracovia fino a due anni prima della morte. Nel suo testamento Papa Giovanni Paolo II ha disposto chiaramente: “Gli scritti personali sono da bruciare”. Il suo segretario personale per tanti anni, Stanislaw Dziwisz, scrive ovviamente: “Non avevo il coraggio di bruciare i fogli e i quaderni con le notizie personali che ha lasciato, perché contengono informazioni importanti sulla sua vita... Esse sono una chiave per capire la sua spiritualità, ciò che cioè costituisce l’intimo di una persona: la sua relazione con Dio, con gli altri uomini e con se stesso”.

3. Infine una parola su Santa Teresa di Calcutta. Madre Teresa ha lottato a lungo affinché si bruciassero i suoi scritti personali, soprattutto le lettere in cui apriva la sua anima. Non voleva che si rivelasse al pubblico la vita più intima della sua anima. Quasi nessuno presagiva che Madre Teresa abbia sofferto per decenni di una profonda oscurità interiore, che visse in uno stato di continua “noce oscura”, mentre dall’esterno tutti la vedevano come la buona, vivace e luminosa Madre Teresa. Solo attraverso la pubblicazione di molte delle sue lettere strettamente personali ai suoi padri spirituali si venne a sapere che la Santa sperimentava interiormente un profondissimo deserto spirituale. Questa era la sua realtà più nascosta. Da questa partecipazione all’agonia di Cristo derivava l’abbondanza di frutti del suo operare. Questa era la fonte nascosta della sua fecondità.

Spero che mi perdoniate questa lunga introduzione al diario di Carmen. Ma credo che sia di aiuto guardare al contesto più ampio in cui esso è situato. Ed è importante essere coscienti del fatto che non è ovvio poter guardare così in profondità nell’anima di una persona. La lettura di un “*Giornale dell’anima*” è qualcosa di diverso dal leggere un’autobiografia. In qualche modo qui si entra in un “terreno sacro” e bisogna togliersi le scarpe, perché qui c’è il “rovetto ardente” della sacra presenza di Dio (cf. Ex 3,5).

I *Diari* di Carmen non erano naturalmente pensati per la pubblicazione. Si tratta di brevi testi, appunti, esclamazioni, gridi di aiuto, invocazioni. Raramente abbiamo frasi più lunghe. Raramente più lunghe trattazioni. Non si tratta di trattati teologici, di riflessioni generali. Le brevi notizie sono strettamente personali, per lo più invocazioni, orazioni brevi e indicazioni degli stati dell'anima.

Due aspetti mi saltano di più agli occhi: il “Ti amo, Gesù; Gesù mio!” e le parole strazianti sulla sua tristezza interiore, sul buio, sull'esperienza del proprio nulla, della totale incapacità, della notte: “Ed è notte. Fantasmi mortiferi. Notte terribile. Si alzano fantasmi che mi consumano nell'impotenza, nella colpa, nel dolore. Gesù mio, come se io fossi colpevole di tutto. A Te grido nella notte... senza risposta. L'alba, perché? Gesù mio, mi consumo nella tristezza, nel nulla. Gesù muoio attendendoti. La Vita!” (11 aprile 1980) (239).

Che lotta! Quanta sofferenza interiore! E la luce torna sempre a brillare nelle tenebre, e la pace riempie il suo cuore: il giorno seguente Carmen annota, dopo aver citato l'Apocalisse: “Combatterò contro i fantasmi dell'oscurità. Non dialogare con essi, non lasciarmi prendere dal filo. Vattene Satana. Il Signore risorto... Rallegrami, Signore, combatti al mio fianco, dà vigore, vita alle mie ossa. Vieni, Signore” (12-13 aprile 1980) (240).

E il giorno dopo: “Grazie, Signore, perché mi rialzi dalla fossa. Spariscono i fantasmi, la notte, la tristezza, i timori, la paura. Gesù mio. ‘La pace’, la libertà, l'amore. Tutto cambia incredibilmente, senza cambiare nulla fuori. Tutto è mistero nel cuore, Gesù mio, dove solo arrivi Tu. Grazie, Signore, che mi incoraggi a pregare. Tanto da fare ... pregare, un programma per domani. Rialzami.”

E poi la gioia di Pasqua: “Gesù mio, gli occhi fissi in Te. Ormai quasi mi salta l'anima per l'allegria. Magari potessi seppellire qui i fantasmi. Conducimi, fissi gli occhi in Te, combattendo, senza futuro né passato, fissi gli occhi nel presente. Tu sei il presente. I tuoi vestiti, aloe e mirra (Sal 45,9), Dolcissimo Gesù, liberatore” (14 aprile 1980) (241).

Quasi in ogni appunto quotidiano Carmen parla della propria miseria interiore. Il pensiero va a ciò che hanno rivelato le notizie personali di Santa Madre Teresa di Calcutta. Alcuni testi sono impressionanti. La profonda miseria spirituale di cui evidentemente Carmen ha sofferto per tutti quegli anni. Già la prima annotazione del Diario mostra tutta la profondità di questa afflizione:

“Quando tutto svanisce nel nulla e la notte nell'oscurità, l'anima si nutre del nulla. Signore, dove? Come? Chi sei? Tu sei un Dio misterioso, nascosto, e la tua assenza rende impossibile la gioia. Il dolore mi mangia la vita, uccide

ogni possibilità e accusa ogni presente. Accusatore implacabile, terribile, demolitore.

Gesù, Gesù mio, grido a Te notte e giorno. Vieni, vieni, Amore della mia giovinezza e della mia speranza. Infondimi energia, che piombo nel nulla. Vieni, Gesù. Ti amo. Spero solo in Te. Abbi compassione della mia impotenza assoluta, della mia nullità radicale. Vieni, vieni, Tu. Sei Verità, Unico. Tu esisti”(13 gennaio 1979).

Se in quasi tutte le notizie giornaliere emerge la sua indigenza, ciò avviene sempre anche nella sua fiducia, nel suo amore per Gesù. Le sue parole di lamento vanno, senza cucitura, dal “profondo a te grido” (sal. 129) alla dichiarazione d’amore a Gesù, espressione della sua totale fiducia in Gesù.

Paura delle catechesi: “Domani la catechesi... incapacità assoluta... impotenza terribile... Gesù, sono senza parola, neanche un’idea nella testa. Come possono uscire le parole? Io non so parlare. Vieni, Santo Spirito” (5). Il giorno dopo: “Io non so parlare. Sono terrorizzata, perseguitata, accusata, distrutta, morta. Signore, vieni. Illumina la mia incapacità, le mie tenebre, i miei terrori. Vieni, Signore” (6). Ma sempre poi, dopo le catechesi, ritorna la gioia, la pace, la gratitudine: “Notte, dopo la catechesi. Grazie, Signore. Mi sento rinata, rinnovata, sana. Aiutami. È servita a me per risuscitare, per vivere. Grazie, Gesù. Sono contenta. Apri le mie labbra. Aiutami a proseguire. Non lasciarmi nella penombra e nella morte della mia sterilità. Aiutami a poterti amare. Vieni, Gesù” (6).

Momenti di profonda gioia, di pace, e poco dopo di nuovo profondo abbattimento: “Com’è possibile passare dalla gioia di ieri notte all’angoscia del risveglio? Mi cade addosso la vita. Cade tutto come un obbrobrio, un’accusa di pessimismo e negazione. Signore, alzati, vieni splendente nella tua risurrezione... Mi consumo nell’attesa. Spero nella tua Parola. Guarda i miei occhi, Tu, per primo. Ti invoco, Signore. Ascolta il mio grido di terrore e tumulto. Preserva la mia vita” (8).

Una volta Carmen scrive: “Da quando sono contenta non so cosa scrivere...” (54) Sarei quasi tentato dal dire: grazie, Carmen, per aver invece scritto! Grazie per averci lasciato vedere un po’ il tuo cuore!

Grazie per averci mostrato le tue lotte interiori ed esteriori. Per esempio quella con le sigarette! “Signore, aiutami a non fumare due pacchetti” (17, cf. 3, 207, 220, 231, 658). Si lamenta del suo “solo fumare e fumare drogatamente, stupidamente” (185).

Grazie per le tue parole su Kiko, la tua gratitudine e la tua preghiera per lui. Spesso lei prega Gesù così: “Aiuta Kiko. Fortificalo. Scenda la tua santità su di noi” (59). E ringrazia Gesù: “Vedo che ispiri Kiko. Aiutalo. Grazie, Gesù” (69). È semplicemente grata per Kiko: “Mi consola vedere qui Kiko

bene. Incredibile la sua resistenza” (57). Ringrazia Gesù per il carisma di Kiko e vede che il proprio carisma non è lo stesso del suo: “Mi meraviglia il coraggio che dai a Kiko. Se gli succedesse ciò che capita a me sarebbe catastrofico” (185). Ma non sarebbe Carmen, se non scrivesse ogni tanto quello che molti hanno anche sentito pubblicamente: “Il Kiko insopportabile” (657). “Gesù mio, questo Kiko tutto il giorno in azione. Io vorrei sedermi con Te in pace, con i libri, con Te. Gesù mio, acceleratamente tante cose. Gesù mio, tutto passa in fretta. Liberami!” (766). Ed altrove: “Kiko sempre come un terremoto di disinstallazione”. Ma nella stessa annotazione di diario, Carmen dice di sé: “Sono io, un mostro orribile” (645).

È già uno degli avvenimenti più eccezionali della storia della Chiesa del nostro tempo, che Dio abbia unito due persone così diverse in una missione così profondamente comune. I diari di Carmen, insieme alle “Annotazioni 1988-2014” di Kiko, ci aiuteranno a capire più profondamente come sia cresciuto il Cammino neocatecumenale, cosa lo abbia ispirato, come sia potuto diventare, da piccolo seme di senape, un tale grande albero!

Ci sarà certamente ancora molto da scoprire nel *Diario* di Carmen. Non solo sulla sua vita interiore, sulle sue lotte, sul suo amore incondizionato per Gesù, ma anche molto sullo sviluppo del Cammino neocatecumenale. Sarà importante mettere in risalto, da questo diario, le perle particolari. Per esempio quando scrive, il 21 febbraio 1979: “Otto del mattino. Ancora senza dormire. Gesù sei sorprendente. Quante idee meravigliose. Vedo come concludere il Catecumenato e vedo all’improvviso tutto illuminato e un futuro, poco a poco”. Seguono quindi idee per la conclusione del Cammino che nel frattempo, per molte comunità, sono diventate realtà.

Particolarmente commoventi sono le espressioni e le esposizioni per la notte di Pasqua, per la Veglia Pasquale. Nelle parole di Carmen sulla notte di Pasqua si respira così tanta gioia! Qui c’è davvero ispirazione, l’azione dello Spirito Santo: “Mi rallegra la Pasqua, come una luminaria possente in mezzo alla notte.” Signore, sei grande. Ti amo. Grazie, Gesù” (1 aprile 1979) (73).

Ricorrono spesso frammenti che lei intitola “Idee” (per esempio i nr. 131-133, 136). Sono elementi per le Catechesi, schizzi di ciò che per Carmen è importante, per quello che vuole dire. Ritorna spesso il Concilio Vaticano II! La realizzazione di ciò che lo Spirito Santo vuole dire oggi alla Sposa, alla Chiesa.

Mi commuovono in modo particolare le parole che Carmen dice quando parla del popolo di Dio. È la realizzazione della visione del Concilio. Lei vede ciò che il Concilio ha detto. In occasione della celebrazione della Notte di Pasqua del 1979 scrive: “Vedo un popolo che cammina verso la Libertà, dove lo sta incamminando la Pasqua. Gesù mio, come sono contenta”(68).

Un popolo che cammina verso la Libertà! Non è questa la grande visione del Concilio? Nel suo amore per Gesù, nella sua dedizione, nella sua *kenosis* (68), nella sua passione, Carmen ha certamente contribuito in maniera decisiva al fatto che oggi, in tutto il mondo, un popolo cammina verso la Libertà. Gesù ha risposto al suo amore e lei è divenuta feconda. Lei ha aperto a molti il cammino per la libertà, il cammino verso Gesù. Come non essere riconoscenti a Dio per questo dono, e grati a Carmen per aver detto il suo Sì.

Grazie!

Davide Cantagalli:

Nel ritratto che ha fatto Sua Eminenza di Carmen io ho provato quella sensazione di cui ho parlato prima, di grande tenerezza e di affetto per una persona che purtroppo non ho conosciuto. Ma questo ritratto che ha fatto il cardinale leggendo passi di Carmen è così profondo, incisivo e familiare che sembra quasi, come dicevo, di poterla stringere, di poter parlare con lei, di poter vivere il dramma della fede; che, come dicevo, non è un'esperienza emotiva effimera, ma è un'esperienza concreta. Grazie.

Passo ora la parola alla dottoressa Costanza Miriano.

Costanza Miriano:

Io ho cercato di evitare questo onore, perché anch'io, come il moderatore, non ho avuto la gioia di conoscere Carmen. E so bene che tra di voi ci sono persone che potevano bene star qui al posto mio. Ho telefonato a Kiko e lui mi ha detto delle cose incomprensibili in spagnolo. Ma ha terminato con: «Animo!». Allora ho capito che quando dice così non si discute. E quindi sono qui.

Allora ho cercato di trovare questo volto di Carmen, soprattutto leggendo ma anche guardando qualche suo video che ho trovato. Ma prima ancora, chi più mi ha parlato di lei sono sicuramente le donne del Cammino, di cui conosco alcune personalmente e ho tante amiche. Sono donne che si sono formate alla sapienza di Carmen e che hanno bevuto la sua antropologia, la sua visione dell'uomo e della donna. Sono donne con degli attributi – non so se si può dire con il cardinale –, molto virili, come direbbe Teresa d'Avila, dotate di una grande fecondità, sono solo fisica ma anche spirituale. Sono donne che hanno il coraggio di opporsi alla catechesi del mondo sulla donna.

Infatti, anche prima di leggere questo diario e di sapere qualcosa di più su Carmen, mi chiedevo se non ci fosse una donna dietro tutta questa ricchezza

e questa fecondità. Ho cercato di capire qualcosa di lei. E anch'io sono rimasta, come credo tutti quelli che si accostano a queste pagine, colpita da questo mondo interiore così dolorante, così faticoso, così pesante, sono anche rimasta colpita dal fatto che invece tutti quelli che l'hanno conosciuta non avevano di lei l'idea di questa fatica interiore.

Io penso che tante donne in realtà cercano di fare questo lavoro interiore su di sé, senza esternare tutta la fatica, tutta la sofferenza che questo comporta. Se chiedete a mio marito probabilmente vi dirà che io non lo faccio questo sforzo di trattenermi. Ma io mi sento di lamentarmi pochissimo rispetto a quanto vorrei, anche se lui invece dice che io faccio solo quello. È stato bello riconoscere anche in lei quello che è stato per me – e anche per tante donne che conosco – quello che io chiamo la “voragine”, questo vuoto interiore, questo bisogno, che è poi lo spazio vitale, questo vuoto che la dona ha, che è il bisogno di essere guardata, riconosciuta, abbracciata, amata. E questa è una voragine che nessuno, se non Cristo, riesce a colmare.

Carmen ha saputo dare un nome alla sua inquietudine. Come diceva il cardinale, non c'è nel diario nessun appunto, nessun giorno, in cui non invoca Gesù, non lo chiama e lo supplica di venire. Ha quindi sempre tenuto lo sguardo fisso nel posto giusto.

Credo che sia un libro prezioso perché in realtà, invece, questa voragine ce l'abbiamo tutte, anche se c'è chi l'ascolta di più e chi l'ascolta meno, chi è più allenata a dargli il nome giusto e chi invece magari si distrae. E il mondo ci gioca molto su questo bisogno femminile di riconoscimento. Il demonio agisce su di noi donne perché noi, come diceva sempre Carmen, abbiamo la matrice della vita. Perciò, quando si colpisce una donna, tutti quelli che le sono affidati, come per un effetto domino, cadono con lei. Questo vuoto che tutte le donne hanno – anche se non tutte, anzi pochissime, gli sanno dare il nome giusto – è l'assenza di Gesù, l'unico che può riempire questo vuoto. Con il femminismo e con le catechesi umane, questo vuoto lo si cerca di riempire con il messaggio “cerca te stessa, affermati, non dipendere da nessuno”, ci invita all'*empowerment*, che istericamente grida alla discriminazione, ad assumere un atteggiamento da vittima. Perché il gioco del demonio è appunto quello di impedirci di incontrare Gesù, l'unico che può esaudire questo desiderio, questa attesa, questo sguardo che noi desideriamo.

E se questo è vero per tutti, uomini e donne, perché l'anima è sempre femminile, è vero in particolar modo per le donne, che di questo bisogno sono costituite. L'utero, il vuoto, la capacità di fare spazio e di dare la vita, sono l'altra faccia di questo bisogno, di questo desiderio. Vedere espresso questo bisogno con tanta sincerità, anche con tanta lealtà verso se stessa, è stato davvero commovente. Inoltre, siccome dai frutti non dubito che Carmen sia una santa (l'albero si riconosce dai frutti), è bello vedere anche che una persona

così vicina a Dio fa fatica, fa la sua battaglia quotidiana contro i suoi difetti, che lei elenca sicuramente con maggiore severità di tutti quelli che le stavano incontro: parla della dipendenza dal fumo, la taccagneria, la pigrizia, la fatica. Fatica a volte anche con Kiko, sebbene ne parli sempre con tantissimo affetto. Questo è consolante, perché di solito le vite dei santi, soprattutto se raccontate da altri, ce li fanno apparire inarrivabili, molto lontani dalla nostra portata.

Mi sembrava di sentire San Paolo nella Lettera ai Romani, quando scrive: «Io vedo il bene ma non riesco a compierlo». È il combattimento quotidiano che facciamo tutti. La conclusione poi è: «Mi porti al nulla per poi mettermi nella preghiera». Vedo che la differenza tra Carmen e me, e forse anche tanti altri, è che lei sa da che parte mettere questa sua mancanza, questo suo desiderio, questo vuoto che il cuore reclama che sia riempito.

Mi è piaciuto molto anche la sua libertà e la sua verità. Lei, mi è sembrato, che non fosse una religiosa, dice anzi che tante cose le sembrano bigotte; non è una che cerca con Dio un rapporto religioso, ma un rapporto di fede, quindi un rapporto vero, di una sposa con lo sposo. È una vera libertà rispetto alla fede. Quindi benedico questa sofferenza nascosta e segreta di Carmen e anch'io la ringrazio di averla accolta, di averla portata con tanta fedeltà alla Chiesa. E al Cammino, ma sempre nell'ottica della Chiesa. Perché lei sempre ribadisce continuamente che il Cammino è della Chiesa, il suo è un amore totale e incondizionato alla Chiesa e al Papa. Ho visto un libro in cui lei professa un amore totale e incondizionato al Papa, anche se cattivo, perché Gesù si è "compromesso" con Pietro. Anche se in spagnolo questa parola ha un significato diverso, equivalente a "impegnato", è bello anche il significato italiano di "compromesso": combatte al suo fianco.

Dicevo che benedico questa sofferenza di Carmen, questo non stancarsi di cercare lo Sposo, perché credo sia da questa mancanza che è venuta poi la sua sintesi che ha messo al servizio del Cammino. Se si fosse accontentata di una fede tiepida, di una fede bigotta, non avrebbe dato la centralità che ha dato alla veglia pasquale, alla preghiera, all'amore alla Parola di Dio, questa ricerca veramente vitale di Qualcuno, questa ricerca di qualcosa da cui dipende veramente la sopravvivenza.

Sono grata a questa donna, che mi dispiace di non aver conosciuto, ma che, grazie a queste pagine, sento davvero amica e sorella molto maggiore.

Grazie.

Davide Cantagalli:

Grazie, Costanza. Quando parlavi della donna che ha una sensibilità diversa e più accentuata, pensavo anche un'altra cosa: che la donna è avvantaggiata nella fede, perché prova una cosa simile alla fede dal momento

in cui porta nel grembo il figlio che nascerà. Il figlio nel grembo è per certi versi intangibile, ma la mamma è disponibile a qualsiasi cosa, ad amarlo in un modo infinito già prima della nascita. Per questo ritengo che le donne abbiano una capacità ancora maggiore rispetto all'uomo di dialogare con Dio, di parlare con Lui, di percepire la Sua presenza, di scorgere da piccoli segni il fatto che Dio ci ama ed è presente in ogni momento della nostra vita.

Chiederei ora a Kiko di concludere questo incontro.

Kiko Arguello:

Ringrazio il cardinale della domanda che ha posto all'inizio.

È lecito pubblicare queste cose? È lecito?

Carmen non avrebbe accettato mai!

Questo è un primo punto. Questa è una violenza che io ho fatto a Carmen per amore ai fratelli del Cammino. Perché per me, come potete immaginare, trovarmi con questi scritti è stato una bomba, o se volete una bastonata in testa terrificante. Perché questi scritti mostrano cinquanta anni di sofferenza costante. Ma come è possibile? Dice: «Sono malata?». Senza dubbio, se uno psichiatra legge queste cose, dice: «Qui c'è una depressione terrificante». Ma lei a me ha nascosto sempre queste cose; io non sapevo nulla di tutto questo, di questa donna. È sorprendente! È sorprendente ma anche emozionante.

Leggo qui: «Riunione dei catechisti all'hotel Wellington di Madrid: ed io triste, triste, triste. Tutto il giorno in una tristezza che mi sommerge nel nulla, nell'impotenza assoluta, nel non-essere. Cosa vuoi, Signore? Non è possibile il mio stare presente, indifferente a tutto, mentre si annunzia il tuo nome! Cacciarmi, Signore. Dove? A fare cosa, Signore? Non mi interessa nulla, nulla. Muovermi? Pulire? Signore, fumo drogatamente, in questo assentarmi invecchiando nel nulla. Abbi compassione di me, Gesù! Ti rendo grazie per i giorni in cui mi hai visitato nella gioia. Vieni, Signore! Domani andiamo a Parigi: non mi importa nulla».

Questo nulla è assoluto: non le importa nulla né di stare con me, né delle comunità; nulla di nulla. Questa è la verità! Sembra che Dio ha fatto una specie di deserto intorno a lei, perché abbia solamente una cosa: amore a Lui. Dicono i Padri del deserto: «Amare Cristo è l'unica verità; il resto è tutto vanità» questa è un'affermazione molto importante. Io lo dico ai seminaristi: «Pensate che amare Cristo è l'unica verità: il resto è tutto vanità». San Paolo dice: «Chi non ama Cristo sia anatema, sia maledetto!». C'è un'altra frase di un Padre

della Chiesa molto importante. Dice: «Ama Cristo e di seguiranno a migliaia». Se tu ami Cristo ti seguiranno a migliaia. Io pensavo che se tanta gente veniva la Cammino forse per me. Non viene certo per me. Io amo Cristo come Carmen amava Cristo? Assolutamente no. Io sono un povero peccatore e niente altro. Però è sorprendente che Dio abbia unito me a una donna così eccezionale. Trovare una persona che ami così profondamente Cristo, capace di vivere tutti i giorni la tristezza, nel nulla, nella sofferenza più assoluta. Sul punto di morte chiesi a Carmen: «Chi sono io?» e lei mi rispose: «Un idiota!». Alla fine ho capito perché mi diceva questo. Voleva dire: «Sono accanto a te e sto morendo e tu neanche te ne rendi conto di quello che io ho dentro». Ed è la verità! Potrei risponderle: «Ma perché non parlavi? Potevi chiedere aiuto». Se io le chiedevo: «Carmen, come stai?», lei mi rispondeva: «Lasciami in pace».

Questi che abbiamo pubblicato sono i primi anni, in cui parla del Cammino e delle catechesi. Ma se leggeste gli ultimi, che orrore! Non si possono leggere. Veramente io non posso leggerli, perché mi fa male. Perché non hai chiesto aiuto, perché non hai parlato con me? Non aveva bisogno di parlare con me: io ero un idiota.

Ho pensato che voi che fate il Cammino avete diritto di conoscere l'anima di Carmen, perché fa parte della vostra formazione. Vi leggo la lettera che mi ha scritto il Papa:

A Kiko Argüello

Iniziatore del Cammino Neocatecumenale

Vaticano, 18 agosto 2017

Caro fratello,

ho ricevuto il libro con i *Diari* scritti da Carmen durante gli anni 1979-1981. Ringrazio per questo dono.

Mi rallegra molto il fatto che attraverso queste pagine si renda tangibile la testimonianza di un grande amore a Gesù, la cui luce trasforma la sofferenza in offerta, la stanchezza in allegria, la vita in un tempo per evangelizzare.

Dio aiuti il Cammino affinché semini in ogni momento il Vangelo con allegria e senza riserve, con fede ed umile obbedienza, facendo delle prove e delle difficoltà un motivo per gloriarsi nel Signore Gesù.

Per favore, le chiedo di pregare per me. Che Gesù la benedica e la Vergine Santa vegli su di lei.

Fraternamente,

Francisco

Possiamo fare un applauso.

Bene! Io ho scritto una paginetta.

Vi raccomando di leggere questo libro, perché fa un bene enorme. Fa sempre bene vedere l'amore di una persona a Cristo. Soprattutto perché è stata la vostra catechista. È stata insieme a me e ad altri, ma soprattutto insieme allo Spirito Santo, è quella che ha gestato il Cammino Neocatecumenale, che è veramente qualcosa di sorprendente.

Adesso veniamo dalla Cina, dove abbiamo visto tanti miracoli. Prima siamo stati in India, a Bombay, con tanti fratelli tutti entusiasti, tutti felici, tutti mi volevano toccare e baciare. In Cina è stato fantastico vedere i preti comunisti tutti innamorati del Cammino. I preti comunisti sono quelli della Chiesa ufficiale. Io ho avuto un incontro con il vescovo di Pechino, che sette anni fa mi disse: «La Cina ha bisogno di un ricatecumenato». Allora io dopo sette anni sono tornato per dirgli che noi siamo pronti per portare alla Cina il ricatecumenato. Stiamo preparando 20.000 sacerdoti per la Cina.

Il suo segretario del vescovo, un cinese alto, era entusiasta. Ma sapete perché era entusiasta? Perché era stato alla Domus. Dice Dostoevskij che la bellezza salverà il mondo. Questi cinesi sono rimasti a bocca aperta per la bellezza della Domus. E ora sono tutti contenti del Cammino Neocatecumenale. Ci hanno detto: «Domani cominciamo le catechesi nella cattedrale di Pechino». Il nostro passaggio è stato meraviglioso: i preti erano tutti entusiasti. Tre preti, che sono l'entourage dell'Arcivescovo di Pechino, tutti e tre sono stati alla Domus. E ora si sono mostrati entusiasti; apprezzano le chitarre, la catechesi, il *kerygma*, tutto. In Cina stavano non avevano mai visto niente di questo, mai sentito niente di simile, mentre ora erano tutti entusiasti. Questo ci ha molto consolati. Siamo tornati una settimana fa. Abbiamo visto le dodici *missio ad gentes*, dove tutte le famiglie sono contente. Abbiamo 57 comunità di cinesi. Abbiamo cominciato anche con la Chiesa clandestina. Siamo stati impressionati.

La prima cosa che feci quando andai la prima volta a Pechino chiesi di indicarmi un posto alto da cui fare un esorcismo sulla città. Siamo andati in cima a una torre per la televisione, insieme all'équipe responsabile della Cina. Arrivati in cima, io ho cominciato a inveire contro il demonio: «In nome di Gesù di Nazareth, lascia questa nazione, che hai ingannato con il comunismo,

in cui hai distrutto le famiglie, ecc.» A un certo punto Carmen mi dice di smettere e di chiamare lo Spirito Santo. Io lo invoco e subito una colomba bianca comparve sopra di noi.

Siamo andati in Cina perché la Chiesa clandestina aveva conosciuto una sorella del Cammino Neocatecumenale, a cui aveva chiesto di insegnare lo spagnolo a dei seminaristi che voleva mandare a studiare in America Latina. Per questo si era rivolta a una famiglia spagnola del Cammino in missione a Taiwan. Noi abbiamo un seminario a Taiwan e tante comunità. Questa sorella si è messa disponibile. Racconta: «Mi hanno messa in un treno, sul quale ho viaggiato per molto tempo. Poi mi hanno fatta entrare in una casa e mi hanno sistemato in una stanzetta. Alle 5,30 del mattino successivo mi hanno svegliata con un te. Poi ho aperto la porta e davanti a me c'era una stanza piena di cinesi, tutti in ginocchio, che stavano pregando il rosario. Poco dopo, mentre quelli rimanevano sempre in ginocchio, è entrato un prete che ha detto messa rivolto alla parete. Finita la messa, un altro rosario». Questo era il cristianesimo in Cina fino a pochi anni fa nella Chiesa clandestina. Questa sorella è stata poi portata davanti a un armadio. Aperto quell'armadio, si accedeva a un corridoio, percorso il quale si entrava in un'altra casa. Anche in questa c'era un armadio, da cui si accedeva a un altro corridoio. E così di casa in casa. La Chiesa clandestina è perseguitata dal Partito comunista: se li beccano vanno in prigione.

Successo che i preti responsabili della Chiesa clandestina, che sono molto perseguitati, tanto che non possono dormire più giorni consecutivi nello stesso posto, parlando con questa sorella e vedendo lo spirito del Cammino, sono rimasti così scioccati che hanno voluto parlare con me. Ed è successa una cosa meravigliosa: questi preti, che hanno tantissime comunità nascoste, ci hanno offerto le loro comunità. Abbiamo toccato con mano che tra di noi e loro c'era lo stesso Spirito, lo Spirito Santo. È stata una cosa bellissima. È come un pastore che dà le proprie pecore ad un altro pastore. E così abbiamo fatto catechesi del Cammino Neocatecumenale in tutte le chiese clandestine. Ma questi preti erano così entusiasti, così contenti del nostro spirito, che quello della colomba è stato veramente un segno profetico per ciò che stiamo facendo per la Cina. Adesso lavoriamo con la Chiesa ufficiale, cominciamo le catechesi nella cattedrale di Pechino e vogliono cominciare in altre due parrocchie. È una cosa molto bella.

Finisco leggendo quello che ho scritto sul diario di Carmen:

Cari fratelli, è stato per me commovente e una grande sorpresa leggere questi *Diari* di Carmen.

Dicono i Padri del deserto: «Ama Cristo e ti seguiranno a migliaia». L'amore a Cristo che questi diari evidenziano è impressionante. Sembra

che il Signore Gesù le abbia chiuso tutte le porte in una sofferenza intensa perché si unisse a Lui solo. Da qui la libertà estrema di Carmen: non le interessava niente di questo mondo, solo l'amore a Cristo.

È veramente eroico che Carmen sia stata con me cinquant'anni, sempre soffrendo in silenzio senza mostrarlo a nessuno. Sola con Lui. Un giorno dice: «Signore, non desiderando più nulla in questa vita, povera e senza nulla, mi viene il desiderio intimo della tua presenza unica. La santità, Signore! Desideri nascosti di santità, di sacrificio, di riempire il giorno della tua presenza, di preghiera! Signore, vieni Tu a riempire di senso e di bene le cose. Fortifica la fede a Kiko». – Questo è fantastico! E io a volte credevo che non mi voleva bene per niente! Non era vero nulla.

Ora comprendo meglio tanti frutti del Cammino. Dio ci ha dato una sorella con un grado di santità unico. E non poteva essere altrimenti, data l'importanza della missione che Dio ci ha affidato. Leggendo il suo amore a Cristo, mi sento piccolo e povero e non so come ringraziare Dio per aver avuto Carmen come compagna nella missione.

Cinquanta anni senza un attimo di sosta: viaggi, scrutini, visite a tante comunità, a Madrid, a Zamora, Parigi, Barcellona, Roma, Firenze, Ivrea... Ascoltando e ascoltando ogni fratello sulla sua vita, la sua sofferenza, la sua storia, illuminandola alla luce della fede, della croce gloriosa di Nostro Signore Gesù.

Penso che avete il diritto di conoscere il cuore di Carmen, il suo immenso amore a Gesù Cristo. Diceva costantemente: «Dio, ti amo, ti amo, vieni, aiutami!».

Carmen ha scritto i suoi *Diari* per trenta anni, che poco a poco trascriveremo, per il bene spirituale dei fratelli, del Cammino e della Chiesa. Abbiamo pubblicato i primi tre anni (dal 1979 al 1981), dove si vede l'enorme lavoro di evangelizzazione che abbiamo fatto.

Conservate questi scritti con venerazione. Nessuno di noi merita un sorella come lei.

Pregate per me e per Carmen.

Kiko Argüello.»

Davide Cantagalli:

Vi ringrazio e augurandovi una buona serata, ricordo che il libro è in vendita presso il desk che si trova all'ingresso della sala.

Ricordo infine che i proventi destinati all'autore saranno devoluti alle famiglie del Cammino Neocatecumenale in missione.

Kiko:

Facciamo una preghiera:

Ti ringraziamo, Signore, di questo incontro, ti ringraziamo per Carmen e ti supplichiamo per lei, di tenerla nella tua gloria con te. Ti preghiamo per Papa Francesco, di dargli salute, forza profetica, consolazione al suo cuore e soprattutto discernimento per governare la Chiesa. Di tutti noi, Signore, abbi pietà!

Padre Nostro

Benedizione